

## Capitolo 2. Lingua e norma letteraria in area alto tedesca.

Nel regno dei Franchi vi fu un faticoso sviluppo di una tradizione scrittoria stabile, infatti il processo di letterarizzazione fu ostacolato da vari fattori, come la crisi e la conseguente decadenza del dominio merovingio del sec. VII, ma anche l'estrema frammentazione linguistica e culturale, basta pensare all'applicazione della Mutazione consonantica alto tedesca e alla sua relativa resa nell'alfabeto latino, e ancora per via delle larghe aree dedite ai culti tradizionali e alla superstizione. I franchi, man mano, imposero il loro potere sulle realtà limitrofe e questo fu accompagnato dal sostegno della Chiesa, che fu sua tradizionale alleata, per questo vi fu l'uso principale del latino, infatti in latino furono redatti i primi documenti notarili, leggi, agiografie e, sempre dal latino bisogna partire per comprendere i presupposti che poi portarono ad una nuova atmosfera di rinnovamento, la quale verrà erroneamente chiamata "rinascita carolingia".

### La rinascita carolingia

Vi fu uno spostamento politico e culturale verso un'area più settentrionale, nella regione prevalentemente germanofona dell' Austrasia (che si trova tra Loira e Weser). Vi era necessità di riforme istituzionali per accentrare il potere regio. Carlo Magno, perciò, impose un modello chiuso all'influsso esterno e estremamente centralizzato, anche negli ambiti del sapere e dell'istruzione, entrambi chiaramente finalizzati all'amministrazione politica. Questa riforma si attuò in due momenti:

1. Con una serie di iniziative conciliari, come il Concilio di Francoforte, nel 794, il concilio di Aquisgrana nell'802 e il concilio di Reims nell'813. Inoltre, la conquista del regno longobardo d'Italia nel 774 ha, ancora di più, creato l'esigenza di una ristrutturazione di un apparato burocratico accentrato e statale, dato la progressiva espansione del regno e la conseguente annessione di aree romanzofone e slavofone.
2. Con la Scuola di Palazzo, istituita ad Aquisgrana nel 780, alla cui direzione fu posto Alcuino di York. Ne derivò una restaurazione del latino classico per la formazione di un clero fedele alla disciplina di Roma e custode del latino classico, il quale si distanziava sempre di più dall'evoluzione dei volgari gallo-romanzi. Nella Scuola Palatina si formò il canone poetico carolingio, il quale è in latino e si basava sulle cinque personalità principali: Avito, Sedulio, Aratore, Prudenziario e Giovenno.

Il latino rimane, perciò, la lingua istituzionale del regno franco.

Con il Concilio di Tours dell'813 si affermava nuovamente l'esigenza di un maggior coinvolgimento istituzionale dei volgari, i quali si ritenevano più idonei alla propagazione liturgica e sicuramente più adatti ai contatti con gli illetterati e il basso clero.

### Attività glossografica e traduzioni

Non si può parlare di letteratura in volgare alto tedesco fino almeno al sec. IX, ma sicuramente le prime traduzioni sono il preludio dell'ambizioso programma di rinnovamento, come ad esempio la traduzione del Padre Nostro, del Credo, dei Salmi e anche delle Formule battesimali di abrenuntiatio. In ogni caso vi fu un profondo distacco dalla cultura letteraria delle tradizioni locali pre- od extra-cristiane e questo si capisce dal numero ridotto di opere in volgare composte durante l'epoca

carolingia. Questo è segno di un indiscusso dominio del latino, ma anche della radicata natura orale della cultura locale, infatti proprio grazie alla cultura orale che sopravvissero i cicli leggendari diversi.

Anche se il regno carolingio arrivò ad ottenere un'unità politica, questa non produsse un'unità culturale, almeno non al di fuori di quella latina, infatti la maggior parte dei documenti alto tedeschi conservati non hanno autonomia, ma sono legati a codici latini. Inoltre, dopo la morte di Carlo Magno si registra una generale ostilità verso lo sviluppo di una lingua letteraria "tedesca", soprattutto durante il regno di Ludovico il Pio.

Per quanto riguarda l'attività di glossatura, questi erano strumenti quasi sempre finalizzati alla comprensione della Bibbia o comunque della lettura dottrina. Probabilmente queste iniziative sono il frutto delle missioni anglo-irlandesi, come testimoniano il primato delle forme scritte insulari. Dal sec. VIII e il sec. IX si inizia ad affermare la redazione di glossari autonomi. Questa è un'attività che viene ricondotta ai centri di cultura meridionali, infatti si attuò una preferenza verso i dialetti tedeschi "superiori", cioè quelli meridionali (alamanno e bavarese), probabilmente per ragioni storiche, ma anche geografiche e culturali, dato anche la vicinanza ai centri di cultura cristiani in Italia settentrionale. I primi due glossari riconosciuti sono l'*Abrogans*, che deve il suo titolo al primo termine latino tradotto in dialetto alamanno o bavarese con influssi franconi. Il secondo, invece, è il *Samanunga(worto)*, cioè "Raccolta di parole", in dialetto bavarese, il quale viene utilizzato a Reichenau fino alla metà del sec. IX. Rabano Mauro, invece, era direttore della scuola e poi abate di Fulda, è chiamato in causa nel corpus del *Glossario di Isidoro* (datato ca. 830 e contiene 70 lemmi sulle parti del corpo e si ritiene che questi lemmi siano desunti dal *Liber Etymologiarum* di Isidoro di Siviglia). Per quanto riguarda i glossari biblici, possiamo citare il *Glossario di Reichenau*, in alamanno e non è ordinato alfabeticamente, ma in modo gerarchico a seconda della comparsa nell'Antico Testamento, e le *Glossae Salomonis*, di fine sec. IX, le quali contengono lemmi di autori classici come Cicerone e Virgilio.

Il *Vocabolarius Sancti Galli* è un celebre glossario latino-tedesco (alamanno) della fine del sec. VIII. Questo è di dimensioni tascabili e probabilmente trae ispirazione da un glossario greco-latino del sec. III, l'*Hermeneumata*, cioè Interpretazioni.

Una lista di codici dell'822, presenti nell'abbazia di Reichenau, testimonia il crescente interesse verso la lingua locale e infatti questi codici testimoniano l'esistenza di alcuni poemi e altri testi in lingua volgare "destinati alla lingua theodisca". Sempre a Reichenau, provengono gli *Inni di Murbach*, una versione interlineare latino-alto tedesca.

I monasteri dove si registra una maggiore attività e vitalità culturale sono nei monasteri alamanni di Reichenau, S. Gallo e Murbach, nei monasteri bavaresi di Wessobrunn, Monsee, Regensburg e Freising, nei monasteri franchi renano-meridionali di Treviri, Magonza, Lorsch, Würzburg, Weissenburg e soprattutto Fulda, il quale era stato fondato dagli anglosassoni in area franca orientale e divenne un avamposto di evangelizzazione delle terre sassoni. Solamente nei sec. XII-XIII si può iniziare a parlare di una parlata sovradialettale nazionale, cioè con il medio alto tedesco.

I *Giuramenti di Strasburgo*, datati l'11 febbraio 842, rappresentano un testo trilingue latino-antico francese-franco renano, con i quali si sanciva l'alleanza tra i due figli minori del defunto imperatore Ludovico il Pio, cioè Ludovico il Germanico re dei franchi orientali, di lingua germanica e Carlo il Calvo re dei franchi occidentali, a prevalenza romanza, contro il fratello primogenito, l'imperatore Lotario. Un anno più tardi, quindi nel 843, con il Trattato di Verdun, si sanciva il primo vero distacco politico e culturale tra ciò che saranno secoli dopo Francia e Germania.

Per quanto riguarda il Gruppo Isidoriano, queste sono raffinate e colte traduzioni databili dal sec VIII fino alla metà del secolo IX, e sono di carattere esegetico e teologico, tra le quali spicca *De fide catholica contra Iudaeos* di Isidoro di Siviglia. Le copie principali di questo documento sono conservate sia a Parigi che a Vienna. In queste traduzioni, per la prima volta, non si traduce parola per parola, ma ad sensum.

### La tradizione poetica allitterante

Il sec. IX è cruciale per lo sviluppo di una letteratura tedesca antica. Il *Canto di Wessobrunn*, risalente forse alla fine del sec. VIII, contiene l'inizio di un poema sulla Creazione. Questo è formato da 9 versi non ordinati in strofe, da una preghiera e da un breve testo in latino. La presenza di alcune abbreviazioni, cioè le note tironiane, e altre caratteristiche grafematiche, fanno pensare ad un'ispirazione anglosassone per questo canto, visto anche il grande successo riscosso sul tema dell'origine del mondo (Inno di Caedmon, Genesi A e B, Beowulf). Il Canto di Wessobrunn è redatto in dialetto bavarese e si concentra sull'immagine subito precedente alla creazione del mondo, sul Nulla Primordiale, dove era presente solo Dio, che viene chiamato "manno miltisto", cioè il più dolce degli uomini, che era un tradizionale epiteto regale utilizzato nel Beowulf e nell'Esodo anglosassoni. L'immagine del grande vuoto, inoltre, rimanda alla Profezia della Veggente antico islandese che secoli più tardi apre l'Edda poetica. Insieme al Canto di Wessobrunn si è soliti prendere in analisi il *Muspilli*, che è anch'essa una complessa composizione sulla fine del mondo e sul giudizio finale, oltre ad essere sia cristiana che militante. Questa composizione è databile circa alla metà del sec. IX. Il titolo è ancora di interpretazione controversa, infatti questo termine è presente sia nel poema anglosassone Heliand, con il senso di Giudizio Finale, sia nella mitologia norrena nella forma di Muspell, il gigante che abita il regno del fuoco. Il Muspilli deriva probabilmente dallo scriptorium di Salisburgo, ed è un frammento di 103 versi privi sia di un inizio sia della fine ed è redatto su pagine bianche e margini inferiori di un raffinato codice contenente un sermone anti-giudaico e anti-ariano. In questo poema riflette sul destino dell'anima dopo la morte, la lotta di Elia con l'Anticristo, il Giudizio Universale e le lotte fratricide. Probabilmente, visto i temi e anche il periodo critico nel quale è stato composto, il poema era indirizzato ai figli bellicosi di Ludovico il Pio, soprattutto Ludovico il Germanico. L'episodio di Elia che si scontra con l'Anticristo innescando il grande incendio che preannuncia la fine del mondo, richiama la composizione antico inglese in versi *Cristo III* dell'Exeter Book.

Il *Canto di Ildebrando* si compone di 68 versi redatti nelle pagine di guardia di un codice miscelaneo latino di Fulda e contiene materiale omiletico, biblico e patristico. Nel poema si alterna il discorso diretto con quello indiretto ed ha la forma del carne eroico tradizionale, l'unico nel suo genere oggi attestato in area alto tedesca. Anche questo poema presenta elementi consueti della letteratura antico inglese, come la vena elegiaca e le allusioni all'ineludibilità del fato.

### La versificazione in rima

Il *Liber Evangeliorum* è l'opera antico alto tedesca di maggior ampiezza ed è tramandata in 4 codici manoscritti. Questo rielabora la materia evangelica ispirata dalle armonie di Taziano. Il *Liber* è suddiviso in 5 libri che sono ordinati per il tema trattato. La lingua è quella del franco renano meridionale e viene utilizzato l'innovativo metro rimato dell'innologia cristiana in latino. L'autore è Otfrid, il primo poeta germanico non anonimo al quale sia ascrivibile con certezza un'opera. Otfrid, con quest'opera, si proponeva di sostituire gli "osceni canti profani" con la parola sacra della Bibbia,

esattamente come il Muspilli, Heliand e la Genesi, anche se Otfrid qua opera in modo molto più drastico, dato che sostituisce il metro allitterante locale con il verso rimato. Nel Liber l'autore dimostra una grande consapevolezza linguistica e la traduzione dal latino è precisa, anche se non mostra la stessa raffinatezza del traduttore dei frammenti isidoriani. Vi sono presente anche accenti e simboli di connotazione musicale, i neumi, e questo sta ad indicare che probabilmente veniva utilizzato per la lettura ad alta voce o anche cantato. Il lavoro è dedicato a Ludovico il Germanico e Otfrid descrive l'imperatore secondo il topos dell'abbinamento di coraggio e saggezza, qualità imprescindibili per un sovrano.

Il *Canto di Ludovico* è l'unico esempio di carme encomiastico alto tedesco generato da un evento storico. Questo è in onore del re dei Franchi occidentali, Ludovico 3°, figlio di Ludovico il Balbuziente e nipote di Carlo il Calvo. Egli, nell' 881, sconfisse un piccolo esercito vichingo. Questo canto è ad oggi conservato in una biblioteca municipale in Piccardia. Il lessico è accostabile alla poesia eroica germanica e si sofferma sul valore militare del re e sulla forza che gli è stata conferita direttamente da Dio. La presenza isolata di questo poema nel corpus letterario alto tedesco ha suscitato molti interrogativi sulle fonti di ispirazione, che via via si indirizzavano verso l'agiografia o la chanson de geste antico francese, la poesia anglosassone o i carmina bellici medio latini. Un esempio di lauda agiografica è la *Cantilena di Santa Eulalia* ed è il primo documento poetico conservato in francese antico e segue il Canto di Ludovico.

Il *Salmo 138* si colloca tra la fine del sec. IX e l'inizio del X, ed è una parafrasi metrica bavarese. Questo è composto di 38 versi lunghi a rima interna divisi in 17 strofe, sul modello del Canto di Ludovico, dai quali viene rievocato in termini nuovi lo spirito del re guerriero David, definito guerriero di Dio. Il componimento è l'unico esempio vetero-testamentario e tratta la conversione di Davide. Ha più forma epica che liturgica. Un altro poema, sempre di carattere biblico, ma di portata più marginale, è *Cristo e la Samaritana*, in una miscela dialettale franco-alamanna. Tratta di un frammentario passaggio dal Vangelo di Giovanni ed è 31 versi lunghi a rima interna. Inoltre, si registrano le prime testimonianze del genere agiografico. Queste composizioni sono caratterizzate dalla semplicità della narrazione, accessibile anche agli illetterati. Un esempio per questo genere è il *Canto di Pietro*, che è il più antico canto liturgico in tedesco, infatti è datato 880-910. Anche qua sono presenti i neumi ed è dedicato alla figura di San Pietro. Questo è composto in dialetto bavarese. Seguono il *Canto di Gallo*, una lauda in onore di San Gallo e il *Canto di Giorgio*, il più antico poema agiografico tedesco, purtroppo frammentario. Il poema si concentra sulla lotta per la fede del santo e sul suo martirio. Egli cura e compie miracoli ed è collegato al superamento dei duri tormenti inflittigli dal pagano Dacianus affinché abbandoni la fede in Dio.

Dal sec. X, inoltre, provengono testimonianze di un genere che si colloca a metà strada tra benedizioni, incantesimi e rimedi medicali (tutti formalmente cristiani) e il suo esempio più celebre sono gli *Incantesimi di Merseburg*. Essi menzionano alcune divinità pagane, come le Isidi, Uodan, Phol, Friia e Uolla, che trovano riscontro solo nella più tarda mitologia islandese antica. Questo genere è un fenomeno piuttosto produttivo tra i sec. IX e XII.

### L'epoca ottoniana: una nuova "Rinascita"?

Il secolo X, ribattezzato Secolo di ferro, è un periodo di grave decadenza politico-istituzionale e vi era la necessità di consolidare militarmente i confini, a causa della crisi della dinastia carolingia, perciò si assottigliarono le risorse destinate alle iniziative culturali e perciò vi fu un progressivo arretramento della produzione letteraria in volgare. A seguito della caduta della dinastia carolingia, la dinastia sassone-ottoniana andò alla guida del Sacro Romano Impero e privilegiò la redazione di opere in

latino. Per questa ragione si parla di "lacuna ottoniana", attribuendo, erroneamente, all'epoca carolingia la funzione di culla della letteratura volgare tedesca. Nonostante ciò, la consapevolezza e il livello culturale delle opere prodotte in questo periodo stanno a smentire parte di quel pregiudizio. Parlando del volgare, dalla fine del sec. X, l'attività culturale di maggior rilievo si concentrò in area alamannica, anche se non era ancora disgiunta dall'impiego del latino. Infatti, sempre sul finire del sec. X, si colloca il *De Heinrico*, una composizione storico-politica conservata in un codice redatto a Canterbury. Qua troviamo la prassi di redazione anglosassone, con l'uso della scrittura minuscola carolina per le parti in latino e della minuscola insulare per quelle in volgare alto tedesco. Con il *De Heinrico*, intorno al Mille, si chiude per più di un secolo la stagione della letteratura in volgare, sostituita dal ritorno del latino in una ricca produzione storiografica e annalistica. Fa eccezione, però, l'opera esegetica e di traduzione del padre della prosa didattica alto tedesca, Notker 3° di S. Gallo. La lingua alamanna utilizzata da Notker 3° è il brillante prodotto di un'attenta riflessione linguistica e grammatica, piena di sinonimi, neologismi e persino l'accostamento a forme latine mescolate al volgare. Questa operazione linguistica mostra i segni di una consapevole maturità e di un'esigenza di autonomia del volgare tedesco meridionale dalla subalternità del latino anche in campo religioso. Il sec. XII è caratterizzato dalla fioritura della grande epoca letteraria medio alto tedesca, la quale è anticipata, perciò, da un ritorno del latino. In questa fase, i due lunghi poemi che stanno poco prima del passaggio alla fase media sono il *Ruodlieb*, frammentario, e si concentra sulla classica lotta tra bene e male e si accenna ad una contesa con un nano per un tesoro (materiale nibelungico) e il famoso *Waltharius Manus Fortis*, sulle gesta di Walter di Aquitania e della sua amata Hildegund, il soggiorno presso Attila, la fuga con il tesoro trafugato e lotte con Hagano e Guntharius. Quest'opera fornisce un'inedita e non del tutto negativa immagine di Attila e rappresenta il primo esempio di parodia dell'ethos eroico. Gli elementi di congiunzione con il più importante poema epico della letteratura medio alto tedesca (il *Nibelungenlied*) sono molteplici.

Tra la seconda metà del sec. XI e l'inizio del sec. XII, due ultime opere in volgare fungono da tramite nel passaggio alla fase letteraria media. Il primo, il *Canto di Ezzo*, innovativa lauda di oltre 400 versi, amalgama in modo originale materiale omiletico, innologico e liturgico. Qua si celebra Dio come creatore e Cristo come redentore dell'umanità. Il secondo, invece, è il *Merigarto*, un piccolo trattato di carattere geografico. In questo trattato vi sono riferimenti a varie terre, come anche l'Islanda, l'Etiopia, ma anche la Sicilia e alle acque sono attribuite proprietà curative.